CARMEN STORY

di Carlos Saura



La Carmen letteraria di Merimée e quella musicale di Bizet hanno spesso ispirato il cinema. Basti pensare alla recentissima trasposizione di Francesco Rosi presentata alla Biennale di Venezia di quest'anno e a quella di Godard vincitrice qualche anno fà.

Quella che ci propone Saura è una Carmen ballata, raccontatanelle fasi attraverso le quali le idee coreografiche di Antonio Gades, il grande ballerino spagnolo, prendono forma. Si assiste allo sforzo creativo di Gades e di tutta l'equipes, per trasferire la vicenda in passi di " buleria ", attingendo alle infinite risorse della musica e della danza spagnola.

Il progetto lievita in dimensioni straordinarie quando stabilisce uno stretto rapporto tra la sala prove e lo spettatore.

Carlos Saura, che dopo aver amato ed imitato il neorealismo italiano ha assimilato la lezione di Bunuel, supera con Carmen le matrici della sua ispirazione concentrandosi sull'immagine iconografica e sulle gestualità a cui affida tutti i significati del racconto cinematografico.

Sono i muscoli tesi nell'interpretazione del flamenco, gli sguardi infuocati, le allegorie della danza gitana, i tacchi battenti e le nacchere a raccontare l'amore, il sospetto, la gelosia, le perfidia, la morte .

Nel film ambientato non più nell'800, ma ai nostri giorni, Antonio è un coreografo che vuole mettere in scena un balletto ispirato alla Carmen. Gli manca una protagonista che sia affascinante, sensuale e crudele come la descrive Marimée. Passa allora in rassegna le allieve di varie scuole di ballo, finchè non resta fulminato dall'aspetto di una ventenne. Sarà lei Carmen, e Antonio la trascina sulla pedana senza tregua alla ricerca del giusto passo, del giusto equilibrio tra le posizioni dei vari elementi del corpo. Carmen conquista Antonio via via che si trasforma, e più Antonio riesce a far esprimere a Carmen il fascino aggressivo del suo personaggio, più si stringono le maglie della rete nella quale si è impigliato. Così la gelosia consuma ora Antonio e trova sfogo nell'uccisione scenica dell'amata infedele.

La sovrapposizione tra realtà e rappresentazione, tra teatro e vita, di stampo pirandelliano, è l'idea portante del film.

Saura mescola realtà e finzione vita e spettacolo vincendo, nonostante qualche caduta di gusto e qualche zona poco limpida sul piano narrativo, l'ardua scommessa di fare un'opera originale. Egli sa reggere la fatica del difficile impegno con grande abilità e il meglio sta nelle parti danzate in cui il film raggiunge momenti di altissimo livello espressivo.

(a cura del Cineforum G. Verdi)